

Mavrodi annulla il valore dei titoli «MMM» Russi nel panico

Il presidente della finanziaria russa «MMM», Serghej Mavrodi, ha sospeso ieri per tre mesi la validità delle azioni diffuse prima che la sua società finisse sull'orlo della bancarotta. Lo ha riferito ieri l'agenzia «Itar-tass», precisando che la notizia ha creato panico tra circa 3.000 azionisti radunati davanti alla sede centrale della società nella speranza che, dopo la recente elezione di Mavrodi a deputato alla Duma, potessero recuperare i soldi perduti nello scandalo. In un appello agli azionisti, Mavrodi ha attribuito le insovenze a «gravi errori e ruberie nella società», attuati dal personale in sua assenza. Ormai coperto dall'immunità parlamentare, Mavrodi ha detto di voler far fronte alla situazione «sospendendo» la validità delle azioni e introducendo un regime transitorio per riportare alla normalità le attività della «MMM». Egli ha assertedo che entro la fine di gennaio le nuove azioni della società, attualmente cedute a mille rubli (cinquecento lire) raggiungeranno il valore di 13 mila rubli. Nell'agosto scorso il valore di un'azione era crollato da 125 mila rubli a mille provocando la disperazione di milioni di azionisti. Subito dopo Mavrodi era stato arrestato per evasione fiscale.



Soldati bosniaci durante un pattugliamento alla periferia di Sarajevo

Enric F. Marti/Agf

Sarajevo corrode le difese serbe

Armi dagli Usa: «L'attacco bosniaco è autodifesa»

L'offensiva bosniaca continua. L'attacco delle truppe governative spacca il fronte diplomatico. Gli Usa appoggiano totalmente Sarajevo e tomano a chiedere la revoca dell'embargo in contrasto con Mosca, Londra e Parigi.

FABIO LUPPINO

■ L'offensiva delle truppe governative di Bosnia non cessa. Si combatte da una settimana nella zona di Bihac, sul monte Igman, a venti chilometri da Sarajevo, a Kupres. La risposta serba, benché non siano mancati i rabbiosi messaggi dei leader dell'autoproclamata repubblica serba, Radovan Karadzic, è per ora una difficile resistenza nelle zone della Bosnia nord occidentale dove i serbi sono stati accerchiati dalla quinta armata del governo di Alija Izetbegovic. Ed è la rappresaglia, con il continuo bombardamento dei sobborghi musulmani della capitale bosniaca, dove anche ieri due civili sono stati feriti. Intorno alla città serba di Bosanska Krupa, a sud dell'enclave musulmana di Bihac, sono in corso degli scontri violentissimi: perdere questa roccaforte segnerebbe per i serbi lo scacco militare più rimarchevole in tre anni di conflitto. L'esercito di Karadzic, spalleggiato dai serbi della Krajina, è riuscito a bloccare le vie di accesso all'enclave musulmana di Bihac: Ejup Ganic, vice-presidente bosniaco, ha chiesto all'Onu di paracadutare aiuti umanitari, definendo preoccupante la situazione in cui vivono 300 mila persone.

Radio Sarajevo ha annunciato che nel corso dell'offensiva governativa sarebbero stati uccisi 180 militari serbi. Una notizia, che se fosse confermata, testimonierebbe che l'attacco su così vasta scala è giunto, forse, inaspettato. Che l'esercito di Karadzic stia soffrendo l'isolamento anche da parte dell'ex alleato Milosevic è indiscutibile da diverse settimane. Ma perché proprio ora le forze governative hanno deciso di sferrare questa offensiva? Per la prima volta dalla creazione

della federazione croato-musulmana, i croati di Bosnia si sono uniti ai bosniaci nei combattimenti contro i serbi. I governativi, secondo quanto riferiscono le fonti Unprof, sono armati, anzi, armatissimi, malgrado da tre anni il governo di Izetbegovic sia sottoposto all'embargo militare. Ieri mattina unità dell'esercito bosniaco hanno dispiegato quattro missili anti aerei Sam 7 e un mortaio di grosso calibro nella zona demilitarizzata del monte Igman, che domina Sarajevo. Le armi arrivano, dunque, non è una novità, e in particolar modo giungono dalla Croazia, secondo quanto riferiscono fonti dell'Onu: si tratterebbe di stock di armi dei paesi dell'est riacquistate dai servizi segreti americani con i 200 milioni di dollari che il Congresso ha stanziato per il sostegno militare alla Bosnia.

Il sotterraneo riarmo bosniaco va avanti, proprio mentre è in corso un braccio di ferro su questo punto tra gli Stati Uniti e gli altri paesi che compongono il «Gruppo di contatto» sulla ex Jugoslavia. Commentando l'offensiva bosniaca di questi giorni, il dipartimento di Stato ha fatto sapere che le truppe bosniache non fanno altro che esercitare il loro diritto di legittima difesa nella regione di Bihac. Secondo diverse testimonianze raccolte a Sarajevo e riportate dalla «France presse», dei consiglieri milita-

Giornalista ucciso a Mosca Eltsin silura un generale

Boris Eltsin ha silurato il chiacchierato generale Matvei Burlakov, vice ministro della difesa e già comandante delle truppe russe in Germania. I giornali avevano accusato l'alto ufficiale di corruzione e più recentemente l'avevano collegato all'attentato che è costato la vita a un giornalista scomodo. Il decreto firmato dal presidente è motivato dalla necessità di tutelare l'onore delle forze armate della federazione russa, dei loro alti comandi, e dell'autorità dello stato, in relazione alle inchieste in corso. Burlakov, 59 anni, era stato nominato comandante del gruppo orientale, il corpo dell'Armata rossa di stanza in Germania, nel 1990. Lo scorso agosto, ultimata le operazioni di rimpatrio, era stato promosso alla carica di primo vice ministro della difesa. Durante il ritiro si era occupato dello smistamento e della sistemazione logistica dei soldati che rientravano dalla Germania. La sua posizione cominciò a vacillare dopo l'uccisione di Dmitry Kholodov, giornalista ventisettenne del Moskovsky Komsomolets.

Presi i due banditi dopo un lungo inseguimento. Il secondo si è arreso ieri sera in un bosco

Caviale e manette per gli evasi di Amburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Uno è stato catturato nel pomeriggio. È Gerhard Polak, lo svizzero, 35 anni, quello che secondo gli psicologi della polizia era il trascinatore. L'altro, Raymond Albert, 32 anni, l'ex soldato dei reparti speciali nell'esercito della Rdt, quello che ha avuto l'ergastolo per aver prima soffocato e poi decapitato un barista durante una rapina, braccato nelle foreste del Westerwald, nell'Assia, proprio al centro della Germania da cui i due avevano cercato in tutti i modi di scappare, si è arreso ieri sera. La grande fuga attraverso sei Länder, 1300 chilometri percorsi a rotta di collo con ostaggi catturati uno dopo l'altro, sparatorie con la polizia, una rapina, le minacce di far saltare tutti in aria, il paese intero con il fiato sospeso e un esercito di giornalisti, di cameramen e di fotografi pronti a tutto (anche a ostacolare l'inseguimento) pur di non perdere lo spettacolo, si è conclusa in due tappe, in un tranquillissimo

(in altri tempi) centro turistico alla periferia di Driedorf, sulle colline del Westerwald. È proprio lì che i due banditi avevano cercato rifugio. Poco prima dell'alba Polak e Albert avevano rilasciato gli ultimi tre ostaggi: una coppia di anziani coniugi, lui leggermente ferito all'avambraccio sinistro, e un uomo più giovane. I tre, «completamente spossati», si erano fatti vivi con una telefonata da una zona isolata a qualche chilometro da Limburg, sull'autostrada che congiunge Colonia a Francoforte sul Meno. In quel momento, erano le quattro del mattino, gli inseguitori avevano perso ogni contatto. La colonna di auto e, dall'alto, gli elicotteri che da ore e ore seguivano l'ennesima macchina della quale i banditi si erano impossessati avevano dovuto rallentare perché i due avevano minacciato di far scoppiare la granata che avevano con sé, uccidendo se

stessi e gli ostaggi. Il contatto era stato ristabilito tre ore dopo, e quasi per caso. A qualche chilometro da Herborn una pattuglia di agenti aveva notato un uomo che stava telefonando in una cabina. Non hanno avuto neppure il tempo di avvicinarsi: dalla cabina è partita una scarica di colpi. L'uomo, probabilmente era Albert che cercava di mettersi in contatto con qualche complice, così, è riuscito ad allontanarsi. Ma ormai si sapeva che né lui né il suo compagno sarebbero andati lontano. Un'ora prima, verso le 6, in una officina poco distante era stata ritrovata l'ultima auto usata dai fuggitivi, una Mercedes nera con la targa di Ulma. Verso le dieci è apparso chiaro che Polak e Albert si erano nascosti dentro il villaggio turistico, in una casa vuota o dentro un camper. Dal loro rifugio i due hanno chiamato un ristorante italiano e si sono fatti portare salmone, caviale e champagne. Ma quando il pasto è arrivato, i banditi erano fuggiti di nuovo. Dagli elicotteri della polizia che

hanno cominciato a sorvolare la zona con i megafoni è stato raccomandato ai turisti di non uscire di casa, poi, pian piano, tutta l'area è stata circondata. Alle 14 è cominciata una vera e propria battaglia: il villaggio è stato perquisito palmo a palmo da centinaia di agenti con i giubbotti antiproiettile e dagli uomini del Gsg 9, il reparto delle «teste di cuoio». Sono bastati pochi minuti per trovare il primo: Gerhard Polak cercava di nascondersi nel folto di un boschetto. Albert, invece, era riuscito, evidentemente, ad allontanarsi prima che l'accerchiamento venisse completato. Ma la sua fuga è durata solo qualche ora più di quella del suo compagno e alle 22.20 ha deciso di richiamare l'attenzione degli agenti sparando in aria per farsi localizzare in mezzo al bosco. Si è conclusa, insomma, l'avventura che i due avevano cominciato insieme una ventina di giorni fa quando, da due celle diverse ma usando la stessa identica tecnica, erano riusciti a evadere dal carcere

amburghese di Fuhlsbüttel, soprannominato Santa Fu nel gergo della mala e considerato uno dei più sicuri della Germania. Albert si trovava in quella prigione da quando in quella vicino ad Erfurt (Turingia) dove aveva cominciato a scontare l'ergastolo per il feroce omicidio del barista, s'era reso protagonista di una serie di violenze. Polak, originario di Zungo ma da anni attivo in Germania e già considerato uno specialista di evasioni scontava una condanna per rapina. I due, dei quali s'erano perse le tracce, erano ricomparsi lunedì mattina a Stoccarda, dove avevano sopraffatto una coppia di agenti, i primi loro due ostaggi che avevano costretto ad aiutarli nella rapina a una banca di Fulda, nell'Assia. Era poi cominciata la folle corsa attraverso tutta la Germania con l'obiettivo di sfuggire agli inseguitori e rifugiarsi all'estero, la cattura di altri ostaggi. Un giorno, una notte e una mattinata che i tedeschi hanno seguito quasi in diretta tv, come fosse un avvenimento sportivo.

193 1975	30 9 1994	Nella commemorazione dei defunti e in memoria del 1° anniversario della morte di
DANIELE POZZATI		DORISA FERRARI TAVAZZI
Non sarà certo la morte a separarci: Babbo, mamma, Ottava, nonni, zii, cugini e tutti quanti hanno dimostrato di volersi bene.		Il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa i figli e tutti i familiari la ricordano uniti a tutti i nostri cari defunti con requiem. Notte serena per l'Unità.
Milano, 2 novembre 1994		Milano, 2 novembre 1994
Nella commemorazione dei defunti, in memoria dei miei cari con requiem e in ricordo dell'indimenticabile		Ad otto anni dalla prematura scomparsa di
ENRICO BERLINGUER		MARIA PORCHEDDU
e di tanti grandi compagni scomparsi Curcetti e familiari sotto-cronon per l'Unità.		ROBERTO ALUNNI
Milano, 2 novembre 1994		la famiglia Terranova la ricorda con immutato affetto.
		2 novembre 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

CRIBBI

Abbonatevi a

l'Unità

Informazioni parlamentari
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 2 novembre.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA all'Assemblea di tutti gli eletti progressisti che si terrà giovedì 3 novembre ore 15, presso l'Auletta dei Gruppi parlamentari di Montecitorio.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti alle sedute di giovedì 3 e venerdì 4 novembre. Avrà luogo la discussione generale su legge Finanziaria, Bilancio dello Stato e Disegno di legge collegato.

PROVINCIA DI SONDRIO

Avviso di gara per estratto

Quest'amministrazione indice una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione e regimazione del torrente Cervio (piano idrogeologico della legge Valtellina).
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'articolo 1, lettera e), della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
L'importo a base d'asta è di L. 1.760.000.000.
È richiesta l'iscrizione alla categoria 10/b nell'A.N.C..
Le ditte interessate dovranno far pervenire, entro il giorno 20 novembre 1994, le richieste di essere invitate alla gara al seguente indirizzo: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO - Ufficio di segreteria - Via XXV Aprile, 22 - 23100 Sondrio**, cui ci si potrà rivolgere per ulteriori informazioni.
La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione provinciale.

Il Presidente Sergio Pasina

COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO
Provincia di Milano

Via XXV Aprile n. 1 - 20068 Peschiera Borromeo - Tel. 02/510501 - Fax 55301469

ESTRATTO AVVISO DI GARA
Procedura ristretta accelerata

È indetta pubblica gara a norma della Direttiva Cee 92/50, art. 36 - comma 1 lett. b) e art. 73 lett. c) del R.D. n. 827/24 per l'esecuzione, durante il periodo 1995/1998 del servizio di Smaltimento rifiuti solidi urbani ed assimilati. Base d'appalto L. 1.700.000.000 oltre Iva annuale.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 15.000, dovranno pervenire al Comune di Peschiera Borromeo Ufficio Protocollo Generale entro le ore 12.00 del giorno 21/11/1994, corredate dai documenti indicati nel bando.
Il presente estratto è stato inviato in forma integrale in data 27/10/1994 per la pubblicazione rispettivamente sulle G.U. Cee e della Repubblica Italiana e verrà altresì pubblicato sul B.U.R.L. e all'Albo Pretorio del Comune e potrà essere richiesto all'Ufficio Ecologia del Comune.
Il Segretario Generale Dott.ssa Illeana Musico

MUNICIPIO DI POZZUOLI (Na) - c.f. 00508900636

Ai sensi dell'art. 7 della legge n° 80 del 17/2/1987 si porta a conoscenza che questa Amministrazione deve procedere alla indicazione della licitazione privata per la fornitura di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici per il periodo di anni uno, decorrente dalla data di stipula del contratto, per l'importo a base di appalto di L. 1.200.000.000 oltre Iva.
La licitazione avverrà con la modalità prevista dall'art. 1 lett. A della legge 2/2/1973 n° 14 (massimo nbasso).
La ditta vincitrice della licitazione privata sul prezzo imposto dai medicinali dovrà praticare sia il ribasso percentuale offerto che quello previsto dall'art. 4 della legge 4/2/91 al netto dell'Iva.
L'aggiudicazione sarà definitiva e ad unico incanto con la presentazione di almeno due offerte valide.
Dopo l'approvazione del verbale di gara si darà luogo alla stipula di formale contratto le cui spese connesse e conseguenziali cederanno a carico della ditta appaltatrice.
Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire alla Segreteria Generale del Comune di Pozzuoli idonea domanda di partecipazione, su carta legale da L. 15.000 ed in lingua italiana entro e non oltre il quindicesimo giorno dal 31/10/94 data di spedizione del presente bando all'Ufficio Pubblicazione della Cee.
Le domande di partecipazione pervenute oltre il suddetto termine saranno escluse dall'ammissione alla gara.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.
Pozzuoli, lì

Direttore di Servizio
Sig. Razzino Roberto

Il Sindaco
Prof. Aldo Mobilio